



Ivo Durisch, Capogruppo PS in Gran Consiglio
Intervento Consuntivo 2018
Gran Consiglio, 17 settembre 2019

Care colleghe, cari colleghi,

Ci troviamo in un periodo storico con forti cambiamenti, che stanno mettendo a repentaglio valori e conquiste fino a poco tempo fa dati per acquisiti.

Il tema delle disuguaglianze e della redistribuzione della ricchezza è ritornato di grande attualità, affiancato dall'invecchiamento della popolazione e dalla necessità di un modello di sviluppo che permetta di far fronte ai cambiamenti climatici.

Stiamo vivendo questi fenomeni globali, con le loro ripercussioni sulle politiche pubbliche, anche in Ticino.

Abbiamo bisogno di un salario minimo dignitoso, di una politica sanitaria più solidale, di una politica familiare adeguata e di una scuola di base al passo con i tempi. Dimezzo c'è l'imperativo di garantire pari opportunità a tutti.

Purtroppo nel nostro Cantone si sta andando nella direzione opposta. Il salario minimo resta al palo. Si sono fatti tagli a prestazioni necessarie, quali i sussidi cassa malati e gli assegni familiari integrativi, la riforma scolastica è stata fermata, mentre immediatamente dopo aver risanato contabilmente le finanze dello Stato si sono proposti e si propongono sgravi fiscali che non permetteranno al nostro Cantone di far fronte alle sfide di oggi e di domani e, anzi, incrementeranno le disuguaglianze con nuovi tagli alla socialità.

Il Consuntivo 2018 presenta come il Consuntivo 2017 dei risultati di esercizio ben più rosei di quelli ipotizzati a Preventivo e questa tendenza si conferma anche con il Preconsuntivo 2019, dove ritroviamo molti degli elementi di miglioramento presenti nei due Consuntivi precedenti.

Sul fronte degli oneri (minori entrate e uscite) bisogna tuttavia considerare le politiche già decise o previste che avranno un impatto sugli utili futuri. Parliamo ad esempio degli sgravi già votati, delle tasse di circolazione, del risanamento della cassa pensione, della Riforma Cantone Comuni e della necessità di potenziamento del trasporto pubblico.

Sull'altro fronte, quello delle entrate, certamente un impatto importante hanno avuto e avranno ancora gli introiti dovuti all'amnistia fiscale, ma queste entrate inevitabilmente non potranno durare a media-lunga scadenza.

Inoltre preoccupa la stagnazione da ben 10 anni del gettito delle Persone Giuridiche e questo nonostante nel frattempo gli addetti siano aumentati, così come il numero di imprese presenti sul territorio. Un segnale di un'economia che stenta a produrre utile, sintomo di scarsa creazione di valore aggiunto.

Una stagnazione, quella del gettito delle Persone Giuridiche, che continua con il Preconsuntivo 2019 attestandolo a 335 milioni. Un mancato aumento dovuto verosimilmente alla partenza di aziende che, a causa delle pressioni dei loro Paesi di origine, hanno deciso di riportare gli utili in patria, lì dove realmente producono valore aggiunto.

Bisogna impostare al più presto una politica economica che guardi al radicamento sul territorio, altrimenti continueremo a ritrovarci con un gettito delle persone giuridiche fragile e in balia di eventi che sfuggono al controllo del Cantone.

In base a quanto precede, a dipendenza dall'esito della tassa di collegamento, il margine disponibile per un pareggio delle finanze cantonali potrebbe essere tra i 50 e i 65 mio.

Guardando ai risultati di Consuntivo e all'evoluzione del Prodotto Interno Lordo, limitatamente al 2018, potremmo dire che stiamo vivendo una fase di relativa stabilità economica e sociale, ma non è così. Per i prossimi anni si prevede una contrazione non indifferente del PIL.

La Svizzera a livello europeo è il Paese con il tasso più alto di disuguaglianze e nella graduatoria intercantonale il Ticino si posiziona al 21esimo posto.

I disoccupati ILO, la misura internazionale più attendibile per misurare la disoccupazione, non accennano a diminuire attestandosi attorno al 6.6% della popolazione.

Le persone a rischio di povertà sono il 31.4% contro la media nazionale del 14%, mentre il tasso di povertà è del 16.5% contro il 7.5% a livello svizzero. La povertà ha ripercussioni su tutta la famiglia e coinvolge il 17% dei giovani.

Molto preoccupante è anche il tasso di povertà delle persone attive che sfiora il 12% contro il 3.5% a livello svizzero. Ben 981 persone con un'attività lavorativa nel dicembre 2018 erano a beneficio dell'assistenza sociale e questo a causa di un mercato del lavoro con i salari più bassi di tutta la Svizzera.

Preoccupano anche i dati riguardanti gli aumenti di spesa dei contributi assicurativi per insolventi e il numero di assicurati morosi ormai pari al 6.2% della popolazione. Così come preoccupa l'aumento del numero di persone presenti nelle Blacklist, persone che non hanno più accesso alle cure mediche di base, ma solo a quelle d'urgenza.

L'aumento delle disuguaglianze non è sicuramente un elemento di crescita positivo e dipende anche dalle decisioni politiche che vengono prese.

È sulla base di questi dati che vanno affrontate sia le emergenze sociali a cui oggi non si risponde o si è smesso di rispondere, sia la Riforma dell'imposizione delle imprese a livello cantonale.

I margini di manovra per agire ci sono, ma non sono così ampi come sembrano, è quindi necessario darsi delle priorità e effettuare delle scelte.

Per far fronte al crescente impoverimento del ceto medio si deve agire su più fronti dando subito risposte chiare ai bisogni delle cittadine e dei cittadini questa è la priorità.

È necessario:

- un salario minimo dignitoso,
- ribaltare i tagli alla socialità effettuati negli scorsi anni,
- sostenere l'aggiornamento della scuola di base,
- impostare politiche del lavoro adeguate,

- promuovere una politica a sostegno di alloggi a pigione sostenibile.

La proposta governativa di un salario minimo che si situa tra i 18.75 e i 19.25 non garantisce un salario minimo dignitoso e va contro la volontà popolare che si è espressa con un chiaro sì all'iniziativa salviamo il lavoro in Ticino.

I sussidi ordinari per la riduzione dei premi di assicurazione malattia sono una delle priorità per i cittadini e il loro taglio mostra già i suoi effetti negativi sulle famiglie come pure nei conti pubblici.

Si impone una revisione delle modalità di calcolo e di erogazione dei sussidi cassa malati, in modo che questi vengano allargati a una fascia più ampia di popolazione e che il loro accesso sia meno complicato della procedura attuale. Con il Preventivo 2019 abbiamo sì votato un aumento di spesa di 5 milioni. Si trattava di correggere dei limiti di reddito non dignitosi per l'accesso agli aiuti delle persone sole e delle coppie senza figli. Ma questo modesto aumento (una persona sola per accedere al sussidio minimo di 25.- Fr. al mese deve avere un reddito minore a 32'000.- Fr.), in base ai dati di preconsuntivo 2019, non è andato a beneficio dei potenziali aventi diritto, per un'evidente mancanza di informazione.

I tagli dal 2014 a oggi sono stati dell'ordine di 30 milioni annui.

Le misure di risparmio sugli assegni famigliari integrativi votate dal Gran Consiglio dapprima con il Preventivo 2016 e in seguito con la Manovra di risanamento finanziario hanno drasticamente ridotto il numero di beneficiari, gli importi versati e la spesa a carico del Cantone.

Le famiglie beneficiarie di Assegni Famigliari Integrativi sono passate da 3098 nel 2015 a 2279 nel 2018. Di queste più di 600 sono in assistenza perché ormai gli assegni non arrivano più a garantire il minimo vitale.

I tagli dal 2016 a oggi sugli assegni figli di complemento sono stati dell'ordine dei 20 milioni annui. I contributi a sostegno dell'occupazione e i contributi straordinari ai disoccupati si riducono complessivamente di 4.3 milioni e questo nonostante il mercato del lavoro continua a soffrire. Secondo l'ultimo resoconto sull'assistenza sociale (2018) nell'aprile scorso è stato avviato il progetto per giovani tra i 18 e i 25 anni di età, con lo scopo di promuovere la loro attivazione soprattutto sul piano formativo o professionale attraverso un accompagnamento mirato. Bisogna sì garantire alle persone in assistenza senza formazione un accompagnamento mirato, ma bisogna anche fornire i mezzi finanziari, al netto delle spese legate allo studio, per mantenersi durante il periodo formativo.

Per il Piano Cantonale dell'Alloggio a Preventivo 2018 è stata inserita una cifra simbolica di 100'000 franchi, cifra irrisoria che non è comunque stata utilizzata. Il Piano Cantonale dell'alloggio prevedeva invece aiuti finanziari per 8 milioni di franchi annui per alloggi a pigione sostenibile. È vero che oggi in Ticino c'è un esubero di alloggi, tuttavia l'esubero è principalmente dovuto agli appartamenti di lusso, mentre nei centri urbani si fatica a trovare appartamenti a pigione sostenibile.

Nonostante i margini di manovra a Consuntivo 2017 e a Consuntivo 2018 ci sarebbero stati, il Governo ha preferito in buona sostanza stare fermo e addirittura andare nella direzione opposta. Il Consiglio di Stato verosimilmente a conoscenza già nel corso del 2017 dell'evoluzione delle finanze cantonali avrebbe potuto effettuare delle politiche incisive volte a ridurre le disuguaglianze e a fornire servizi adeguati ai bisogni. Un'attesa che oltre a causare una mancata risposta ai bisogni ha sicuramente creato un debito occulto che cominciamo solo ora a vedere.

Un'attesa che non può che avere una linea politica da cui ci dissociamo.

Per questi motivi proponiamo di bocciare il Consuntivo 2018.